

QUESTA BAMBOLA RACCONTA:

“Mi chiamo Fabiana Luzzi. Vivevo a Corigliano Calabro. Ero così innamorata di Davide, e lui mi voleva tutta per sé: non vedevo più le mie amiche, non coltivavo altri interessi, non avevo più un profilo Facebook. Non mi trattava molto bene, una volta mi aveva picchiata fino a rompermi il naso. Piano piano, ho cominciato a capire che quello non era un amore giusto. Quando, quella mattina di Maggio 2013, Davide mi viene ad aspettare a scuola, non voglio seguirlo. Ma lui si impone, mi porta in un agrumeto e lì vuole avere con me un rapporto sessuale. Io gli dico 'no'. Allora prende il coltello che porta sempre in tasca e mi aggredisce. Venti coltellate, sono senza fiato ma ancora viva. Lui corre via, lasciandomi riversa per terra. Poi torna con una tanica di benzina, che mi rovescia addosso. Lo supplico di fermarsi, una vampa di fuoco mi risponde al posto suo. Avevo 16 anni.....”

...ma mi chiamo anche Prima Florenzia, sono vissuta al tempo della Roma imperiale. Come Fabiana, non avevo ancora 17 anni quando sono stata uccisa, gettata nel Tevere da mio marito Orfeo. Fabiana e io siamo due adolescenti accomunate da un tragico destino, anche se ci separano quasi duemila anni. Di me non sapete praticamente nulla. Non c'è modo di capire cosa possa aver spinto il mio consorte ad uccidermi, e se fu poi condannato per l'orrendo delitto. L'unica cosa rimasta della mia triste sorte sono le poche righe fatte incidere dalla mia famiglia, in una iscrizione funeraria ritrovata nella necropoli di Isola Sacra, a Fiumicino, dove abitavo: “Restuto Piscinese e Prima Restuta posero a Prima Florenzia, figlia carissima, che fu gettata nel Tevere dal marito Orfeo. Il cognato Dicembre pose. Ella visse sedici anni e mezzo”.....”

....e mi chiamo col nome di tutte le donne che nel corso della storia sono state offese, ferite, uccise, e oggi 25 novembre 2019 dico BASTA!”

LE STORIE DELLE ALTRE BAMBOLE SU: www.asticgil.it → SERVIZI → DONNE CGIL ASTI



CAMERA DEL LAVORO DI ASTI - CGIL - Piazza Marconi, 26 - 14100 Asti (AT)
info@cgilasti.it - infocgilasti@pec.it
0141 533511 - 0141 533512
<http://www.asticgil.it>

QUESTA BAMBOLA RACCONTA:

“Mi chiamo Santa Scorese, ero una studentessa di Bari. Nella mia breve vita ho sempre scelto attività a servizio del mio prossimo: il volontariato presso la Croce Rossa o in Protezione Civile, l'assistenza agli anziani, e molte altre. A partire dal 1988 un ragazzo, che casualmente mi aveva sentita parlare in chiesa durante una celebrazione, inizia a seguirmi ovunque, perseguitandomi con un corteggiamento ossessivo e arrivando ad un tentativo di violenza sessuale. A questo punto devo essere sempre accompagnata da qualcuno durante le mie uscite, in un'epoca in cui il reato di stalking ancora non è perseguibile e, conseguentemente, le denunce presentate dalla mia famiglia alle autorità competenti non sortiscono l'effetto sperato. Lui mi lascia un ultimo biglietto: "O mia o di nessuno, e nemmeno di Dio". E una sera mi aspetta sotto il portone e mi uccide con quattordici coltellate. Avevo 23 anni...

.....ma mi chiamo anche Artemisia Gentileschi. Sono nata a Roma nel 1593, ed ho vissuto in varie città italiane. Mio padre era un bravo pittore, e io crebbi alla sua bottega dimostrando subito grandi capacità. Sono rimasta orfana di madre a 12 anni e mio padre ebbe il torto di fidarsi di un pittore con cui collaborava, Agostino Tassi. Nonostante fosse un personaggio dai burrascosi precedenti (anche penali), talmente prepotente da essere chiamato "lo smargiasso", godeva della sua fiducia tanto che gli consentì di frequentare assiduamente la nostra casa e addirittura di darmi lezioni. Lui approfittò della situazione e mi stuprò ripetutamente. Solo dopo anni ebbi il coraggio di denunciarlo e ci fu un processo durato 7 mesi, nel corso del quale fui interrogata sotto tortura, rischiando di perdere per sempre l'uso delle dita, e le mie parole furono messe in dubbio da false testimonianze prodotte dal mio stupratore, alle quali inizialmente i giudici dettero credito. Fu poi riconosciuta la colpevolezza del Tassi ma io fui costretta ad andarmene. Il giorno dopo la fine del processo mi sposai, non per amore ma per recuperare una certa onorabilità. Già, la vittima ero io, ma mi consideravano una colpevole. Sono stata una brava pittrice, ma per lungo tempo fui ignorata dal mondo dell'arte, e in seguito considerata solo in relazione all'evento drammatico che aveva sconvolto la mia vita, col mio talento messo in secondo piano rispetto alla mie vicende biografiche.....

....e mi chiamo col nome di tutte le donne che nel corso della storia sono state offese, ferite, uccise, e oggi 25 novembre 2019 dico BASTA!”

LE STORIE DELLE ALTRE BAMBOLE SU: www.asticgil.it → SERVIZI → DONNE CGIL ASTI



CAMERA DEL LAVORO DI ASTI - CGIL - Piazza Marconi, 26 - 14100 Asti (AT)
info@cgilasti.it - infocgilasti@pec.it
0141 533511 - 0141 533512
<http://www.asticgil.it>

QUESTA BAMBOLA RACCONTA:

*“Mi chiamo **Noemi Durini**. Vivevo a Specchia, vicino a Lecce. Lucio aveva un anno più di me, e la nostra storia era tormentata, difficile. Io esuberante, lui ombroso. Bé, non solo ombroso, diciamo violento. I miei genitori, e anche i suoi, si opponevano al nostro fidanzamento. Mia madre lo aveva anche denunciato. Il 3 settembre del 2018 sono scomparsa da casa. I miei genitori denunciano la scomparsa dopo 3 giorni, perché speravano che potessi tornare, visto che già altre volte mi ero allontanata da casa in seguito a litigate. Dopo 10 giorni Lucio confessa di avermi uccisa. Con una pietra. E di aver poi sepolto il mio corpo tra i sassi. Mi ritrovano, e l'autopsia dirà che sono stata picchiata a mani nude, poi accoltellata alla nuca, e quindi seppellita quando ero ancora viva. Sono morta per asfissia. Dopo l'arresto Lucio cercherà di buttare la colpa addosso a me, dirà che io avevo un piano per uccidere i suoi genitori. Non gli credono e lo condannano. Avevo 16 anni...*

*.....ma mi chiamo anche **Carmen**, sono la protagonista di una famosissima opera lirica di Georges Bizet. Sono la gitana bellissima che fa perdere la testa a tutti gli uomini, e sono diventata il simbolo della donna fatale. Ma che volete da me? Ero una donna libera, e liberamente amoreggiavo con chi mi piaceva, e allora??? Perché gli uomini lo potevano fare e io, invece, non avrei dovuto? D'accordo, sono stata arrestata perché avevo sfregiato una mia compagna di lavoro, nella fabbrica di sigari dove ci guadagnavamo da vivere. Se l'avesse fatto un uomo, sarebbe stato un regolamento di conti. Fatto da una donna, apriti cielo! Così mi hanno arrestata, e io ho fatto innamorare il mio guardiano, Don José. Un po' per farmi liberare e un po' perché era proprio carino. Siamo stati insieme per un certo tempo, poi io ho detto basta. Ma lui no, se non sei mia non sarai di nessun altro. E mi ha pugnalata. Ma, dico io, che diritto aveva?.....*

*....e mi chiamo col nome di tutte le donne che nel corso della storia sono state offese, ferite, uccise, e oggi 25 novembre 2019 dico **BASTA!**”*

LE STORIE DELLE ALTRE BAMBOLE SU: www.asticgil.it → SERVIZI → DONNE CGIL ASTI



CAMERA DEL LAVORO DI ASTI - CGIL - Piazza Marconi, 26 - 14100 Asti (AT)
info@cgilasti.it - infocgilasti@pec.it
0141 533511 - 0141 533512
<http://www.asticgil.it>

QUESTA BAMBOLA RACCONTA:

*“Mi chiamo **Laura Petrolito**. Vivevo in Sicilia, vicino a Siracusa. Avevo 20 anni quando sono stata uccisa. Seppur così giovane, avevo già due bambini. Il più piccolo, di appena 8 mesi, era il figlio di Paolo, il mio nuovo compagno. Sembravamo una coppia felice e innamorata, vero? Qualche piccolo litigio ogni tanto. E invece lui era geloso, mortalmente geloso. Durante una lite più violenta del solito, mi ha inferto sei coltellate e poi ha cercato di occultare il mio corpo in un pozzo. Quando l'anno messo alle strette ha confessato. Una sola consolazione: ai miei bambini è stato riconosciuto un forte risarcimento, sono stati sequestrati tutti i beni di Paolo, e sono anche stati stanziati dei Fondi previsti dallo Stato per i figli delle vittime di femminicidio. I miei bambini potranno vivere, studiare, e il figlio di Paolo potrà anche cambiare cognome, se lo vorrà.*

*.....ma mi chiamo anche **Elena Matilde**, della nobile famiglia piemontese dei **Provana di Druent**. Mio padre, Monsù Druent, fu uno spirito bizzarro, diciamo così. Divenni damigella d'onore di Madama Reale fino al matrimonio, combinato da mio padre e tuttavia felice, coronato dalla nascita di tre bambini.*

Purtroppo mio padre, forse per non versare la dote o per altre ragioni economiche, mi strappò all'amore di mio marito e dei miei figli, relegandomi nel palazzo di Via delle Orfane a Torino, dove resistetti pressoché prigioniera per ben due anni.

Alle ore 13 del 24 gennaio del 1701, fra le sei e le sette del mattino, mi sono gettata dall'alto di una finestra, costretta dall'assurda crudeltà di mio padre, non resistendo più lontana dai miei affetti più cari.

Avevo solo 26 anni.....

*....e mi chiamo col nome di tutte le donne che nel corso della storia sono state offese, ferite, uccise, e oggi 25 novembre 2019 dico **BASTA!**”*

LE STORIE DELLE ALTRE BAMBOLE SU: www.asticgil.it → SERVIZI → DONNE CGIL ASTI



CAMERA DEL LAVORO DI ASTI - CGIL - Piazza Marconi, 26 - 14100 Asti (AT)
info@cgilasti.it - infocgilasti@pec.it
0141 533511 - 0141 533512
<http://www.asticgil.it>

QUESTA BAMBOLA RACCONTA:

*“Mi chiamo **Elena Ceste**. Avevo 37 anni quando sono stata uccisa, e avevo 4 figli. Vivevo a Costigliole d'Asti. Con Michele ero sposata da più di 15 anni, ma il nostro rapporto non era tutto rose e fiori. Il 18 ottobre del 2014 sono scomparsa, hanno ritrovato il mio corpo dopo diversi mesi nelle acque del Rio Mersa, vicino a casa. Michele si è sempre detto innocente, ma è stato condannato in via definitiva, le prove contro di lui erano troppe. Secondo le ricostruzioni del Tribunale, lui era convinto che io lo tradissi. I miei 4 bambini sono stati affidati ai nonni materni, i miei genitori, che continuano ad occuparsi di loro, aiutati da altri familiari e aiutati anche da una sottoscrizione fatta nella città di Asti.....*

*.....ma mi chiamo anche **Anna Bolena**, sono vissuta in Inghilterra tra il 1501 e il 1536. Sono stata la seconda moglie di Re Enrico VIII, che di mogli ne ebbe ben sei. Il mio torto? Non aver avuto figli maschi, aver partorito solo una inutile figlia femmina, Elisabetta. Per questo caddi in disgrazia presso il Re, che si convinse che la nostra unione era funestata da un maleficio, e cercò il modo per eliminarmi e convolare a nuove nozze. Fui falsamente accusata di adulterio con ben sette uomini, tra cui persino mio fratello! Ovviamente fui condannata a morte, per decapitazione anziché sul rogo, e questo fu l'unico riguardo alla mia condizione di Regina. Dopo di me, stessa sorte toccò alla quinta moglie del Re, Caterina Howard. Ma ho avuto una grande consolazione: la mia 'inutile' figlia Elisabetta, ad un certo punto persino disconosciuta dal padre e considerata illegittima, salì al trono, e divenne Elisabetta I, una delle più grandi sovrane della storia d'Inghilterra ...*

*....e mi chiamo col nome di tutte le donne che nel corso della storia sono state offese, ferite, uccise, e oggi 25 novembre 2019 dico **BASTA!**”*

LE STORIE DELLE ALTRE BAMBOLE SU: www.asticgil.it → SERVIZI → DONNE CGIL ASTI



CAMERA DEL LAVORO DI ASTI - CGIL - Piazza Marconi, 26 - 14100 Asti (AT)
info@cgilasti.it - infocgilasti@pec.it
0141 533511 - 0141 533512
<http://www.asticgil.it>

QUESTA BAMBOLA RACCONTA:

*“Mi chiamo **Jessica Valentina Faoro**. Sono stata uccisa a Milano a 19 anni. La mia non è stata una vita facile. A 19 anni avevo già una bambina di 3 anni, data in adozione. Avevo vissuto qualche tempo in una comunità alloggio per minorenni. Poi, a febbraio 2018, non sapevo dove andare e ho conosciuto lui, Alessandro, un tranviere di 39 anni. Mi ha detto che viveva con la sorella (ma non era sua sorella, era sua moglie) e si è offerto di ospitarmi in casa sua. Io avevo bisogno di un tetto, mi sono offerta di aiutare nelle faccende domestiche. Ma lui ha iniziato a pretendere prestazioni sessuali. Lo avevo anche denunciato, poi ho ritrattato. Chissà, forse perché non sapevo dove andare. Alla fine mi ha inferto 85 coltellate, poi ha cercato di darmi fuoco. Lo hanno condannato...*

*.....ma mi chiamo anche **Agnese Visconti**. Sono vissuta tra Milano e Mantova, nel periodo fra il 1363 e il 1391. Ero di nobili origini. A 17 anni fui data in sposa a Francesco I Gonzaga Signore di Mantova. Gli portai in dote 50.000 scudi d'oro e i beni nelle città di Parma, Cremona, Brescia e Bergamo. Ebbi una figlia, Alda. Anche lei sposa forzata a 16 anni. Quando mio cugino Gian Galeazzo Visconti fece un colpo di stato contro la mia famiglia e quella di mio marito, gli tenni testa con valore. Ospitai a Mantova molti esuli milanesi oppositori del nuovo signore di Milano. Con tutto ciò mio marito mi accusò di adulterio, e mi fece condannare a morte e decapitare. Il mio presunto amante fu fatto impiccare. Ma che adulterio, erano motivi politici...*

*....e mi chiamo col nome di tutte le donne che nel corso della storia sono state offese, ferite, uccise, e oggi 25 novembre 2019 dico **BASTA!**”*

LE STORIE DELLE ALTRE BAMBOLE SU: www.asticgil.it → SERVIZI → DONNE CGIL ASTI



CAMERA DEL LAVORO DI ASTI - CGIL - Piazza Marconi, 26 - 14100 Asti (AT)
info@cgilasti.it - infocgilasti@pec.it
0141 533511 - 0141 533512
<http://www.asticgil.it>

QUESTA BAMBOLA RACCONTA:

“Mi chiamo Sara Di Pietrantonio. Ero di Roma, sono stata uccisa a 22 anni dal mio ex fidanzato. A rendere ancor più tragica la mia storia è il fatto che il mio corpo fu ritrovato, carbonizzato, da mia mamma. Io quella sera ero uscita con il mio nuovo compagno, Alessandro. Al momento di rientrare a casa avevo mandato un sms: “Mamma, sto rientrando”. Ma il mio ex mi stava seguendo. Non aveva mai accettato che io avessi posto fine alla nostra storia, aveva iniziato a pedinarmi. Quella sera mi fermò, mi aggredì. Dopo avermi tramortita, mi strangolò e diede fuoco al mio corpo. La mamma, non vedendomi rientrare, era uscita di casa per venirmi a cercare. Fu lei a trovarmi. Su di me hanno fatto un docufilm, per denunciare questa tragedia terribile dei femminicidi e capire le cause di questa epidemia di violenza contro le donne...

.....ma mi chiamo anche Parisina Malatesta. Il mio vero nome era Laura, ma mi chiamavano tutti Parisina, e con questo nome tanti artisti (Lopez de Vega, Byron, Mascagni, Donizetti, D'Annunzio) mi hanno ricordata nelle loro opere. Sono vissuta in Emilia Romagna tra il 1404 e il 1425. Avevo pochi giorni quando mia madre fu fatta avvelenare da mio padre. Sono cresciuta alla corte dei Malatesta di Rimini. Mi mandarono in sposa a 14 anni ad un vedovo, il Marchese d'Este di Ferrara, che aveva vent'anni più di me. Mio marito aveva svariate amanti, e circa una trentina di figli, tra naturali e legittimi. Tra i suoi figli illegittimi, il bell'Ugo d'Este, che aveva più o meno la mia età. Sì, ci innamorammo. Mio marito ci fece decapitare entrambi, al processo urlando rifiutò il perdono e gridò “abbian l'istesso ceppo sotto l'istessa scure e i due sangui faccian l'istessa pozza”. Già che c'era, decretò la condanna a morte per tutte le adultere. Ma non per gli adulteri....

....e mi chiamo col nome di tutte le donne che nel corso della storia sono state offese, ferite, uccise, e oggi 25 novembre 2019 dico BASTA!”

LE STORIE DELLE ALTRE BAMBOLE SU: www.asticgil.it → SERVIZI → DONNE CGIL ASTI



CAMERA DEL LAVORO DI ASTI - CGIL - Piazza Marconi, 26 - 14100 Asti (AT)
info@cgilasti.it - infocgilasti@pec.it
0141 533511 - 0141 533512
<http://www.asticgil.it>

QUESTA BAMBOLA RACCONTA:

***“Mi chiamo Gessica Notaro.** Avrei potuto essere una vittima di femminicidio, e invece sono viva, vivissima! Sono una ragazza bellissima, sono stata Miss Romagna e finalista a Miss Italia. Ho lavorato nel mondo dello spettacolo, e poi ho scoperto la mia vera vocazione: l'addestratrice di delfini, il mestiere più bello del mondo. E lì ho conosciuto Edson, il grande amore della mia vita. Lo amavo talmente, che ci ho messo un po' a riconoscere che era un violento. Gli ho detto basta, ma lui non lo ha accettato. Una notte di gennaio 2017 mi ha aspettata sotto casa e mi ha tirato l'acido sul volto. Ne porto ancora i segni, il mio occhio sinistro è sfregiato e sempre ricoperto da una benda. E i segni li porto anche dentro. Da allora, sono diventata una testimonial contro la violenza sulle donne. Sono contenta che il Codice Rosso, recentemente approvato, preveda fino a 14 anni per il reato di sfregio. Ma è solo un primo passo...*

***.....ma mi chiamo anche Beatrice, duchessa di Tenda.** Sono vissuta tra il 1372 e il 1418. Rimasta vedova, sposai in seconde nozze il famoso Filippo Maria Visconti, portando in dote 400.000 ducati, parecchie città e un forte esercito, e permettendo così al Visconti di imporre la sua successione al ducato di Milano. Per alcuni anni partecipai a pieno titolo al governo di Milano. Ma avevo troppe capacità, ed un carattere forte, cose mal viste in una donna. Guarda caso, mio marito mi accusò di adulterio e di trame con ambasciatori stranieri, e mi fece decapitare con il mio presunto amante nel castello di Binasco...*

....e mi chiamo col nome di tutte le donne che nel corso della storia sono state offese, ferite, uccise, e oggi 25 novembre 2019 dico BASTA!”

LE STORIE DELLE ALTRE BAMBOLE SU: www.asticgil.it → SERVIZI → DONNE CGIL ASTI



CAMERA DEL LAVORO DI ASTI - CGIL - Piazza Marconi, 26 - 14100 Asti (AT)
info@cgilasti.it - infocgilasti@pec.it
0141 533511 - 0141 533512
<http://www.asticgil.it>

QUESTA BAMBOLA RACCONTA:

*“Mi chiamo **Maïla Beccarello**. Vivevo a Caverzere, vicino a Venezia. Sono stata uccisa a 37 anni da mio marito. Molti avevano già notato i lividi sulle mie braccia, e sembrava strano che io portassi sempre occhiali scuri. “Sono caduta dalla bicicletta” dicevo per tagliar corto. Ho dovuto andare 5 volte in Pronto Soccorso, solo nell’ultimo anno in cui sono vissuta, a causa delle botte. Ma non l’ho mai denunciato, l’ho sempre coperto. Il giorno del mio ultimo compleanno, lui ha postato su Facebook un disegno con questa frase: “Mi piacciono le principesse, quelle che mandano a f.. i principi e stanno con i lupi”. Sì, lui era un lupo...”*

*.....ma mi chiamo anche **Francesca da Rimini**, ero figlia di Guido da Polenta signore di Ravenna. Fui costretta a sposare Gianciotto (vecchio e collerico) signore di Rimini, contro la mia volontà. Mi innamorai del suo giovane fratello Paolo e fui sorpresa sul fatto da mio marito che, per questo, mi uccise insieme al mio amato intorno all’anno 1285.*

Dante ricorda la storia del nostro amore ed il suo tragico esito nei versi immortali del V canto dell’Inferno: “...Quali dolci pensier, quanto desio condusse noi al doloroso passo...Amor ch’a nullo amato amar perdona, mi prese del costui piacer sì forte, che, come vedi, ancor non m’abbandona.” E ancora: “..la bella persona che mi fu’ tolta, e il modo ancor m’offende”. Già, il modo ancor m’offende.....

*....e mi chiamo col nome di tutte le donne che nel corso della storia sono state offese, ferite, uccise, e oggi 25 novembre 2019 dico **BASTA!**”*

LE STORIE DELLE ALTRE BAMBOLE SU: www.asticgil.it → SERVIZI → DONNE CGIL ASTI



CAMERA DEL LAVORO DI ASTI - CGIL - Piazza Marconi, 26 - 14100 Asti (AT)
info@cgilasti.it - infocgilasti@pec.it
0141 533511 - 0141 533512
<http://www.asticgil.it>

QUESTA BAMBOLA RACCONTA:

“Mi chiamo Nadia Orlando, avevo 21 anni ed abitavo a Vidulis di Dignano, in provincia di Udine. Francesco era più grande di me, aveva 36 anni. La nostra era una relazione difficile, lui era possessivo, geloso. Ad un certo punto siamo andati proprio in crisi e ci siamo lasciati. La sera del 31 luglio 2017 ci siamo incontrati per un ultimo chiarimento. Francesco era venuto a casa mia, dai miei genitori, ho accettato di incontrarlo ancora una volta, ignara della sorte che mi attendeva di lì a poco. Salita in auto, sono stata uccisa al termine dell'ennesima discussione, sul greto del fiume Tagliamento, a Dignano. Lui ha percorso centinaia di chilometri con il mio cadavere in auto, spingendosi fino in Slovenia. La sua folle corsa, durata un'intera notte, si è conclusa alle 9 del mattino del 1 agosto davanti al portone della sede della Polstrada di Palmanova, quando si è presentato agli agenti per costituirsi. Io ero ancora seduta al posto del passeggero, con la cintura di sicurezza allacciata.....”

.....ma mi chiamo anche Pia de' Tolomei, sono nata a Siena verso la fine del XIII secolo. Mio marito, Nello Pannocchieschi, per passare a seconde nozze, col pretesto di una mia presunta infedeltà, mi fece uccidere presso Massa Marittima, facendomi precipitare da una rupe che ancora adesso si chiama “Il salto della contessa”. Di me sarebbe stata cancellata la memoria se non mi avesse ricordato Dante nel V canto del Purgatorio: “...ricordati di me che son la Pia. Siena mi fe', disfecemi Maremma. Salsi colui che inanellata pria, disposata m'avea con la sua gemma”. Qualche anno fa la mia conterranea Gianna Nannini mi ha dedicato una canzone, “Dolente Pia”:

*“Dolente Pia, dolente Pia
Dolente Pia innocente è prigioniera
Col capo chino
La fronte al seno
Pensa a quei giorni del passato
Ricordi in fior
Torna, sento già
La tua luce nell'anima
Sei, qui con me
Sono le braccia tue che stringo...”*

....e mi chiamo col nome di tutte le donne che nel corso della storia sono state offese, ferite, uccise, e oggi 25 novembre 2019 dico BASTA!”

LE STORIE DELLE ALTRE BAMBOLE SU: www.asticgil.it → SERVIZI → DONNE CGIL ASTI



CAMERA DEL LAVORO DI ASTI - CGIL - Piazza Marconi, 26 - 14100 Asti (AT)
info@cgilasti.it - infocgilasti@pec.it
0141 533511 - 0141 533512
<http://www.asticgil.it>

QUESTA BAMBOLA RACCONTA:

*“Mi chiamo **Alba Chiara Barone**. Avevo 22 anni e vivevo a Tenno, un paesino di montagna in provincia di Trento. Ero capitana della squadra di hockey di Riva del Garda. Avevo un diploma di disegnatrice orafa ma lavoravo nel bar di un hotel. Avrei voluto fare la pittrice ma qui le donne trovano qualche impiego solo nel settore turistico. Con Mattia stavamo insieme da 6 anni. Da qualche mese avevamo delle difficoltà, io volevo lasciarlo ma aspettavo perché c'erano problemi di salute in famiglia. Quel 31 luglio sono andata a casa sua, lui mi ha sparato quattro colpi di pistola e poi si è suicidato. E io sono stata messa subito in secondo piano, perché lui era un bravo Vigile del Fuoco e perché si è suicidato subito dopo avermi uccisa. Hanno parlato di disgrazia e non di femminicidio. Quando il coraggioso Sindaco di Tenno ha proposto una stele in mia memoria, sono scattate tali resistenze da indurlo alle dimissioni in segno di protesta. Vi riporto le sue parole: «..tutti possono soffrire, ma non tutti sono sullo stesso piano...e c'è solo una cosa da dire: lei è stata uccisa da lui.lui è morto, ma ha fatto una scelta, lei no... non si decide di nascere, si è affidati di una cosa che si chiama vita. Lui si è eretto a padrone della vita: finché è padrone della sua va bene, ma ha deciso anche per lei e questo è inaccettabile».....*

*.....ma mi chiamo anche **Ipazia**, sono nata in Egitto nel IV secolo dopo Cristo. Volli diventare a tutti i costi matematica, astronoma, filosofa, tutte professioni che si potevano declinare solo al maschile. A soli 31 anni sono diventata responsabile della Scuola Neoplatonica di Alessandria d'Egitto. I miei studenti mi consideravano un'autorità indiscussa e un punto di riferimento fondamentale per la cultura del mio tempo. Mio padre Teone, direttore del Museion, la più famosa accademia matematica del mondo antico, fu un uomo insolitamente liberale per la mia epoca, e forse anche per la vostra: infatti mi aveva consentito di studiare e di coltivare le mie passioni.*

Io ho sviluppato nuove teorie rivoluzionarie sul movimento dei pianeti anticipando la prima legge di Keplero. Io ho intuito che qualcosa non funzionava nella concezione geocentrica anticipando la rivoluzione copernicana. Io ho perfezionato un nuovo modello di astrolabio per localizzare e definire la posizione delle stelle. Io pensavo che la cultura dovesse essere diffusa nel popolo e non restare relegata nelle accademie.

Io ho rifiutato di aderire al cristianesimo in nome della mia libertà di pensiero nonostante l'editto di Tessalonica del 380 d. C. lo rendesse obbligatorio. Io sono stata trucidata per ordine del Santo (?) vescovo Cirillo da una folla di fanatici estremisti cristiani. Io ho subito la violenza più grande: sono stata cancellata per secoli dalla memoria storica, fino all'Illuminismo...

*....e mi chiamo col nome di tutte le donne che nel corso della storia sono state offese, ferite, uccise, e oggi 25 novembre 2019 dico **BASTA!**”*

LE STORIE DELLE ALTRE BAMBOLE SU: www.asticgil.it → SERVIZI → DONNE CGIL ASTI



CAMERA DEL LAVORO DI ASTI - CGIL - Piazza Marconi, 26 - 14100 Asti (AT)
info@cgilasti.it - infocgilasti@pec.it
0141 533511 - 0141 533512
<http://www.asticgil.it>

QUESTA BAMBOLA RACCONTA:

*“Mi chiamo **Immacolata Villani**. Avevo 31 anni e vivevo a Terzigno in provincia di Napoli. Con mio marito Pasquale le cose non andavano bene da tempo. Dopo l'ultimo violento litigio io ero andata a vivere con la bambina da mio padre, per cercare conforto e protezione. E avevo capito che la situazione si andava facendo pericolosa, e quindi avevo sporto denuncia. Quel mattino erano le 9, avevo appena accompagnato mia figlia in classe. Fuori della scuola c'era Pasquale ad aspettarmi, abbiamo iniziato a discutere, poi tutto è degenerato e lui ha impugnato la pistola e mi ha uccisa. Ma non un delitto d'impeto, sembra che avesse pianificato tutto, hanno trovato una sua lettera. Quando mi ha vista a terra è scappato, lo hanno trovato il giorno dopo in macchina, non lontano da lì, si era sparato con la stessa arma. So che i bambini della scuola sono stati fatti uscire da una porta secondaria perché non mi vedessero stesa sul marciapiede. Tra loro, c'era anche la mia bambina...*

*.....ma mi chiamo **Annia Regilla**, sono nata a Roma intorno all'anno 125 d.C. La mia storia è stata raccontata dallo scrittore greco Filostrato nelle “Vite dei sofisti”. Ero di famiglia nobile, imparentata con l'imperatore di Roma, e quindi ricevetti una buona educazione, ovviamente inferiore a quella fornita a mio fratello. A 15 anni andai sposa al console Erode Attico, uomo di dubbia moralità, collerico e violento. Ma pieno di ricchezze, e solo questo contava per mio padre. Mi dovetti trasferire in Grecia, a Maratona, nei possedimenti di mio marito. Fui sacerdotessa di Demetra a Olimpia. Morii durante l'ennesima gravidanza, all'ottavo mese. Non fu una morte naturale. Mio marito, adirato con me per futili motivi che neanche ricordo, ordinò ad un suo servo di prendermi a calci nel ventre. Le percosse provocarono un parto prematuro, al quale non sopravvissì. Ci fu un processo, ma mio marito era troppo potente, e andò assolto. Il bello è che dopo mi ha dedicato monumenti, lapidi e iscrizioni, in cui piange la mia morte e mi chiama 'luce della casa'. Ipocrita!...*

*....e mi chiamo col nome di tutte le donne che nel corso della storia sono state offese, ferite, uccise, e oggi 25 novembre 2019 dico **BASTA!**”*

LE STORIE DELLE ALTRE BAMBOLE SU: www.asticgil.it → SERVIZI → DONNE CGIL ASTI



CAMERA DEL LAVORO DI ASTI - CGIL - Piazza Marconi, 26 - 14100 Asti (AT)
info@cgilasti.it - infocgilasti@pec.it
0141 533511 - 0141 533512
<http://www.asticgil.it>

QUESTA BAMBOLA RACCONTA:

*“Mi chiamo **Laura Pirri**. Avevo 31 anni, mio marito Sebastiano mi maltrattava sempre più sovente. Al culmine dell’ennesima lite, perché voleva 20 euro, mi ha gettato del liquido infiammabile addosso e poi mi ha dato fuoco. Era il 25 marzo 2017 e sono morta dopo 18 giorni di agonia. Lui ha raccontato che c’era stato un incidente domestico, causato dall’esplosione improvvisa della bombola da campeggio con la quale stavo cucinando. Ma la testimonianza del nostro bambino di 9 anni, che aveva visto tutto, è stata cruciale per incastrarlo: «È stato papà a dare fuoco alla mamma», fu la confidenza fatta alla nonna materna, mia madre. E adesso il mio povero piccolo si riprenderà? O sarà segnato per sempre da quell’orrore?.....*

*.....ma mi chiamo anche **Poppea**, figlia del nobile romano Tito Ollio. Sono nata ad Oplontis, vicino a Pompei, nel 30 d.C.*

Ho avuto tre mariti, non tutti scelti liberamente da me. Il primo marito, Rufio Crispino, fu fatto uccidere dall’imperatore Nerone che ne era geloso. Il secondo, Otone, mi fu imposto proprio da Nerone come un marito di copertura, salvo poi allontanarlo da me per gelosia. Il terzo fu proprio Nerone, al quale diedi una figlia.

Quando ero in attesa di un altro figlio morii misteriosamente nella mia villa di Oplontis nel 65 d. C. Qualche storico recentemente ha affermato che fossi morta per disturbi legati alla gravidanza, ma io so bene che fu un calcio in pancia di Nerone a uccidere me e il figlio che portavo in grembo.

Poi naturalmente Nerone si pentì e mi decretò grandi onori, divinizzandomi. Avevo solo 35 anni.....

*....e mi chiamo col nome di tutte le donne che nel corso della storia sono state offese, ferite, uccise, e oggi 25 novembre 2019 dico **BASTA!**”*

LE STORIE DELLE ALTRE BAMBOLE SU: www.asticgil.it → SERVIZI → DONNE CGIL ASTI



CAMERA DEL LAVORO DI ASTI - CGIL - Piazza Marconi, 26 - 14100 Asti (AT)
info@cgilasti.it - infocgilasti@pec.it
0141 533511 - 0141 533512
<http://www.asticgil.it>

QUESTA BAMBOLA RACCONTA:

*“Mi chiamo **Elisa Amato**. Avevo quasi 30 anni, vivevo a Prato in Toscana, e lavoravo a Firenze. Federico era un calciatore professionista. Dopo 6 mesi di convivenza erano iniziati dei problemi. Lui voleva tornare a giocare all'estero, io non ero d'accordo. E' andato, ma quando è tornato per me era finita. Gliel'ho detto chiaramente, l'amore era sparito, l'amicizia no. Lui non si è rassegnato. Il suo amore si era trasformato in qualcosa di oscuro, un'ossessione infinita. Mi scriveva tutti i giorni, spesso veniva a cercarmi nel negozio dove lavoravo. La mia amica Alice me l'aveva detto di tagliare ogni rapporto, ma a me dispiaceva, continuavo a credere che Federico fosse un ragazzo buono e che alla fine quell'infatuazione sarebbe passata anche a lui. Invece lui mi ha aspettata sotto casa, mi ha sequestrata, caricata in macchina a forza, mi ha sparato e poi si è sparato. Su Facebook una delle ultime dediche che mi aveva fatto riportava le parole della celebre canzone di Battiato: “Perché sei un essere speciale e io avrò cura di te”.....*

*.....**ma mi chiamo Desdemona**. Sono un personaggio inventato dal grande William Shakespeare, nella sua celebra tragedia “Otello”. Molti altri artisti si sono poi occupati di me. Ero una ragazza di nobile famiglia nella Venezia dei Dogi, e scelsi di sposare Otello, detto il Moro di Venezia, uno straniero al servizio della Repubblica Serenissima. Fui io a decidere il mio matrimonio, non permisi che mio padre decidesse al posto mio, come avveniva allora per tutte le ragazze. E sposai uno straniero, scelta ancor più scandalosa. Sì, per l'epoca mi dimostrai una donna libera. Forse questa libertà faceva segretamente paura al mio sposo, che pur diceva di amarmi. Infatti quando il suo luogotenente Iago montò una congiura contro un suo rivale, accusandolo di aver avuto rapporti con me, Otello non fece troppa fatica a credergli. Sempre dicendo di amarmi, mi strangolò, e poi si uccise. Ma che amore era il suo? Un amore malato, come quello di troppi uomini anche nei tempi in cui vivete voi...*

*....e mi chiamo col nome di tutte le donne che nel corso della storia sono state offese, ferite, uccise, e oggi 25 novembre 2019 dico **BASTA!**”*

LE STORIE DELLE ALTRE BAMBOLE SU: www.asticgil.it → SERVIZI → DONNE CGIL ASTI



CAMERA DEL LAVORO DI ASTI - CGIL - Piazza Marconi, 26 - 14100 Asti (AT)
info@cgilasti.it - infocgilasti@pec.it
0141 533511 - 0141 533512
<http://www.asticgil.it>